

La Repubblica 25 Maggio 2018

Trapani, maxiconfisca da 20 milioni di euro per l'imprenditore delle cosche

E' accusato di essere colluso con esponenti delle famiglie mafiose della provincia di Trapani. Società, conti correnti, beni immobili, autovetture e una imbarcazione, per un importo che si aggira intorno ai 20 milioni di euro, sono stati confiscati all'imprenditore edile Pietro Funaro, 57 anni, ex vicepresidente regionale dell'Ance ed ex presidente della stessa associazione degli imprenditori edili aderente a Confindustria di Trapani. Il sequestro preventivo avvenuto nel 2014 si è così tramutato in confisca: agenti di polizia della Divisione anticrimine e finanzieri del Nucleo di polizia economica finanziaria della guardia di finanza di Trapani, hanno dato esecuzione del decreto emesso dal Tribunale sezione misure di prevenzione di Trapani con cui si dispone il passaggio definitivo dei beni allo Stato. "Le risultanze delle indagini - si legge in un comunicato - hanno evidenziato la vocazione imprenditoriale di Cosa nostra e il suo perdurante potere ben più esteso del territorio provinciale trapanese, distribuito, piuttosto, in gran parte del territorio regionale attraverso la costituzione di un reticolo imprenditoriale per il condizionamento illecito della fase di aggiudicazione della gestione dei lavori e delle forniture concernenti la realizzazione di opere pubbliche appaltate". Le indagini su Pietro Funaro si sarebbero concentrate sull'attività svolta dell'imprenditore edile tra la seconda metà degli anni '90 fino al più recente periodo. Secondo i giudici, dalle indagini sarebbero emersi elementi indiziari che confermerebbero il rapporto di cointeressenza di Pietro Funaro con il vertice del mandamento mafioso di Trapani.

Maria Emanuela Ingoglia